

Specie aliene nel Mediterraneo: per i ricercatori, sono una "minaccia per la biodiversità"



Lo studio è stato effettuato nel golfo della Spezia dai ricercatori di ENEA, Università di Pavia e SERC: individuati anche organismi marini dell'Oceano Pacifico

Gli ecosistemi marini possono essere alterati dall'arrivo di **specie aliene**: è quanto affermano i ricercatori

di

ENEA, Università di Pavia e SERC (Smithsonian Environmental Research Center) che hanno effettuato una ricerca presso il **Golfo della Spezia**.

Gli studiosi, infatti, hanno individuato nei nostri mari specie non autoctone, come piccoli organismi marini originari delle Galapagos, microstacei giapponesi e plancton provenienti dal sud-est asiatico.

La scoperta è avvenuta tramite il posizionamento di 50 pannelli in PVC a un metro sotto il livello del mare. Dopo tre mesi, i pannelli sono stati analizzati dal Centro Ricerche Ambiente Marino dell'ENEA di Santa Teresa sul Golfo di La Spezia, e si è notato che ogni pannello era stato colonizzato sia da specie nostrane che non.

Racconta Agnese Marchini del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia: "Ogni pannello è stato colonizzato da un'abbondante comunità di specie native e non, alcune ancora mai segnalate nel golfo della Spezia, come ad esempio la specie di briozoo *Watersipora arcuata*, proveniente dall'Oceano Pacifico. Le specie aliene, in continuo aumento nel Mediterraneo, alterano le comunità e gli ecosistemi marini e rappresentano una **minaccia per la biodiversità**".

Lo studio ha permesso anche di analizzare gli eventuali percorsi di introduzione delle specie non autoctone, nonché di comprendere i siti che più si prestano alle invasioni biologiche: secondo Chiara Lombardi del Dipartimento Sostenibilità dei Sistemi produttivi e Territoriali ENEA, il golfo della Spezia è "un'area molto interessante per questo tipo di studi, in quanto presenta diversi siti considerati ad alto rischio di introduzione di specie non native".

I modelli che sono stati seguiti per questo studio sono quelli statunitensi, che sono stati "ricalcati" per il Mediterraneo. Ha infatti affermato Michele Repetto del SERC: "Siamo riusciti a dimostrare che questo protocollo ideato per ambienti costieri oceanici è applicabile come standard internazionale anche in un contesto mediterraneo e renderà possibile confrontare dati provenienti da diverse parti del mondo monitorando nel tempo diversità e abbondanza di specie marine non-indigene in siti ad alto rischio di introduzione, come porti, marine turistiche e impianti di mitilicoltura".

Per comprendere ulteriormente quali sono i siti del Golfo della Spezia più soggetti ad invasioni biologiche, saranno effettuati ulteriori studi da parte dei ricercatori nei prossimi mesi: l'obiettivo è quello di capire a fondo l'origine e l'evoluzione di questi fenomeni nel Mediterraneo.

Link:

<http://www.earthday.it/Ecosistemi-e-biodiversita/Specie-aliene-nel-Mediterraneo-per-i-ricercatori-sono-una-minaccia-per-la-biodiversita>